

Venezia-Mestre, 15.11.2011
Ufficio: Segreteria

La recente decisione di Confindustria di Venezia di rilanciare l'obiettivo della Città Metropolitana di Venezia, in accordo con altre otto Confederazioni imprenditoriali della provincia, lascia perplessi sia sul piano del metodo che su parte delle proposte.

La CISL di Venezia è profondamente convinta dell'utilità di costituire la Città Metropolitana di Venezia, quale nucleo fondante di una più vasta Area metropolitana i cui confini e le cui potenzialità sono stati ben descritti in una recente ricerca dell'OCSE.

La riserva sull'iniziativa di Confindustria non riguarda quindi la "Venezia Metropoli", quanto il fatto che non si può avere un obiettivo tanto ambizioso e ricercare le necessarie convergenze di altri soggetti, istituzionali e del mondo associativo, proponendogli di aderire ad un manifesto "preconfezionato": a meno che non ci si voglia limitare alla propaganda!

Stupisce in particolare che si evochi l'allargamento della Città metropolitana a parte del territorio delle province di Padova e Treviso e non ci si preoccupi di coinvolgere anche le locali Confederazioni imprenditoriali sul progetto e quali proponenti il manifesto.

Ma analogo discorso vale sul piano dei rapporti con le altre Associazioni di rappresentanza, non ultimo il sindacato.

Nel merito poi, il manifesto elenca una serie di temi senza indicare la priorità, che a mio avviso rimane la questione della "governance" della "Venezia Metropoli".

Senza entrare troppo nel merito delle singole proposte, che dovrebbero formare oggetto di specifiche sessioni di lavoro tra i diversi attori sociali e istituzionali, evitando quindi irrigidimenti e difficoltà aggiuntive mi limiterò, a titolo di esempio, a due ulteriori osservazioni di merito.

Con la prima intendo esprimere la contrarietà all'ipotesi di una Città Metropolitana che si limiti a sostituirsi alle funzioni della Provincia, sia pure con competenze aggiuntive eventualmente cedute da Comuni e Regione, in quanto, a mio avviso, la Città Metropolitana deve assorbire sia i Comuni che la, o le Province: sia per agire nella direzione di riduzione dei costi della politica, sia per semplificare i percorsi decisionali.

La seconda e conclusiva osservazione, almeno a questa fase del confronto, riguarda le politiche utili a ridare competitività alle imprese.

Appartiene oramai alle analisi condivise la necessità di migliorare la competitività delle imprese agendo sull'efficienza di sistema e sulle infrastrutture, temi questi richiamati nelle proposte indicate nel manifesto in questione, ma preoccupa che nessun richiamo venga fatto alla necessità di effettuare, innovandola, la contrattazione in ogni luogo di lavoro, per coinvolgere i lavoratori sugli obiettivi e sui risultati dell'azienda.

Tema questo su cui ci sono accordi e impegni precisi sottoscritti tra le Organizzazioni sindacali delle imprese e dei lavoratori, e su cui si era pubblicamente impegnato il Presidente Brugnaro in un recente Convegno della CISL di Venezia, tranne poi negarsi, almeno finora, al confronto di merito.

Il progresso sul piano delle relazioni e la convergenza su obiettivi importanti non segnerà positivi avanzamenti finché ci si limiterà a chiedere ad altri di aderire alle proprie convinzioni ed è per queste ragioni che chiediamo ai proponenti il "Manifesto per Venezia città Metropolitana" di ricominciare con il piede giusto!

Lino Gottardello
Segr. Gen.le CISL Venezia